**MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO PD IN MERITO A:
“RISTRUTTURAZIONE SERVIZI SOCIALI” (ILLUSTRAZIONE).**

Discussione omissis

La Presidente del Consiglio, dr.ssa Giovanna Cepparello, dà la parola al consigliere Cristina Bini per l'illustrazione della mozione in oggetto.

Di seguito viene riportato il testo:

“Premesso che

Con la decisione n°24 del 03.02.2015 la Giunta di fatto predisposto un ridimensionamento pesantissimo per il servizio offerto alle marginalità sociali nella nostra città.

Premesso che

alla decisione di giunta è seguita una conferenza stampa dell'assessore Dhimgjini, in data 09.02.2015, a cui, sempre in data 09.02.2015, è poi seguito un incontro con il terzo settore ed il volontariato destinatario dei tagli. Tutto questo dimostra come non vi sia stato alcun confronto, né prima della decisione di Giunta, né immediatamente dopo, ma solamente a conferenza stampa effettuata. Questo atteggiamento, insieme alle sconsiderate e gravissime dichiarazioni, mai né smentite né ritrattate, dell'assessore al sociale, chiarisce come il problema non era ridisegnare i servizi per le marginalità sociali della città o tagliare alcuni di essi (cosa già molto grave), ma bensì colpire il terzo settore livornese.

Considerato che

l'errore principale della decisione assunta dalla Giunta si ritrova proprio nei principi ispiratori di questa proposta: la necessità di razionalizzazione e quella di di tornare indietro rispetto ad una esternalizzazione dei servizi. Scambiare il concetto di sussidiarietà orizzontale (contenuto in Costituzione, Art.118), con le esternalizzazioni, dimostra che il vero programma sul sociale di questa amministrazione consiste, nella migliore delle ipotesi, in un marchiano errore di fondo, nella peggiore, nella volontà di tornare al 1937 quando furono istituiti gli ECA (ente comunale assistenza), per fortuna disciolti nel 1977. A tutto questo, va aggiunto che si pensa di caricare sugli uffici del Comune la tanto sbandierata reinternalizzazione, non avendo la minima idea della delicatezza dei servizi di cui si parla, di quello che potranno provocare al normale funzionamento del Comune, ma soprattutto delle professionalità necessarie per svolgerlo.

Premesso che

le economie presunte, ricavate da questa riorganizzazione ammontano a circa 226.500 euro, di cui circa 143.500 euro sono tagli a servizi erogati (di fatto senza nessun criterio e rischiando di dare un servizio talmente pessimo da renderlo inutile), 24.500 euro da, presunte, reinternalizzazioni, 58.500 addirittura dal taglio

del servizio mensa della Caritas. Come è facile notare la preponderanza, in questa proposta, come del resto era accaduto anche sul bilancio di previsione 2015, è rappresentata da minori spese sui servizi.

Premesso che

sempre nella decisione di Giunta si fa far data ai tagli o alle riduzioni dei servizi, addirittura un giorno prima della decisione stessa (si fa riferimento al 01.02.2015).

Considerato che

l'unico effetto di questa impostazione sarà quello di aumentare le tensioni sociali nella nostra città.

Considerato che

quello che viene proposto per superare la social card (che certamente ha delle criticità, che era giusto affrontare), rappresenta il ritorno ad una pratica incivile ed umiliante, che costringerà le 500 famiglie che attualmente ne usufruiscono, a dover fare la fila per ritirare denaro contante o voucher, in un rapporto diretto con gli uffici del Comune (sarebbe interessante capire quali), riportando alla mente pratiche oramai citate, per fortuna, solo nei libri di storia.

Premesso che

negli obiettivi annunciati, si cita un aumento delle risorse per le borse lavoro, quando sempre nella succitata decisione, si propone di ridurre i contributi agli attuali 350 a 300 euro mensili.

Premesso che

sarebbe stato necessario rileggere, punto per punto, il progetto di sociale e, solo dopo un ampio confronto con la città, con il terzo settore, con il volontariato e soprattutto dopo uno studio approfondito dei bisogni sorti con le nuove povertà, le nuove marginalità sociali, procedere alla riscrittura e alla ridefinizione di un progetto di welfare cittadino. Per fare questo era necessario evitare di tagliare in maniera così pesante. La Giunta, operando senza un'idea precisa di dove andare, invece di avere una riforma che poteva produrre risparmi, ci mette di fronte ai tagli che hanno prodotto la riforma.

Impegna il Sindaco

a congelare la decisione di giunta n°24 del 03.02.2015, aprire un confronto con la città, con il terzo settore e con il volontariato (visto che non è stato fatto), riferire puntualmente al Consiglio sui vari passaggi di questo confronto e alla fine proporre al Consiglio un nuovo assetto dei servizi, con il bilancio di previsione 2016.

Impegna il Presidente del Consiglio

a convocare congiuntamente la V e la II Commissione permanente, al fine di audire il terzo settore livornese e il volontariato, per comprendere le ricadute dei tagli e della ristrutturazione dei servizi, per far svolgere fino in fondo al Consiglio la propria funzione di collante tra istituzioni e società livornese”.

Si rinvia, per quanto attiene alla discussione integrale del presente atto, al relativo file audio digitale, registrato per la finalità di cui all'art.64 del Regolamento del Consiglio Comunale, conservato in apposito archivio, in formato non modificabile, presso l'ufficio di Supporto del Consiglio Comunale.